

## I MISTERI D'ITALIA

L'agente dei servizi Broccoletti accusa tutti i ministri dell'Interno di aver attinto ai fondi neri  
La magistratura fa arrestare Malpica ex direttore del Sisde. La solidarietà di Spadolini e Napolitano

# Lo 007 corrotto tira sul Quirinale

## Sdegnata risposta di Scalfaro: vogliono destabilizzare

### Troppe cose torbide

LUCIANO VIOLANTE

**L**ore convulse di ieri hanno mostrato fino a che punto si è spinta la crisi italiana. Le parole solenni del capo dello Stato, che si è tentato di coinvolgere in una storia di corruzione, indicando i rischi che corre la democrazia. Troppo allarme? No, se si guarda alla sequenza dei fatti degli ultimi giorni. Tragedia di via Fani, fondi neri dei servizi segreti ad alti funzionari e ministri, foto di golpe con signora, brigatisti di ritorno con volantini, ufficiali dei servizi indagati per la Falange armata e per rapporti con mafia e camorra. E la magistratura che diviene sempre più snodo di questioni politiche, di lotte sordide tra, e dentro, apparati pubblici. È difficile pensare che tutto questo affastellamento di casi inquietanti sia accidentale. Alla radice di ciascuna delle vicende c'è una confessione, una deliberata scelta di rivelare. Anche le vicende che appaiono chiuse non lo sono per nulla. La «signora del golpe» e suo marito sono imputati di auto-calunnia. Ma chi li ha convinti ad auto-calunniarsi, se di questo si tratta? E non c'è almeno un italiano interessato a conoscere il reale funzionamento di quei meccanismi di solidarietà nelle forze armate che avrebbero consentito di raggranellare 700 milioni per sistemare private faccende di un ufficiale? È il caso di capire soprattutto perché quella signora sosteneva, come ha detto il dottor Vignani, la stessa tesi dei servizi segreti sulla sopravvivenza del terrorista Nardi. Analoga riflessione vale per il generale Canino. Abbiamo avuto al vertice delle Forze armate un generale che ha sempre ritenuto che il Parlamento della Repubblica approva leggi criminali oppure un generale dai nervi troppo fragili per ricoprire quell'incarico? Nessuna delle due ipotesi tranquillizza.

Una chiave per spiegare tutto questo è la fase di transizione che stiamo vivendo. Non ci sono più gli alibi del bipolarismo, si indeboliscono giorno dopo giorno le collusioni rigogliosamente cresciute all'ombra di quell'alibi, c'è agitazione per la ricerca di nuove collocazioni. Parallelamente procede un'azione di disvelamento di verità che non può non coinvolgere tutto ciò che di illegale è avvenuto nel passato. È una caratteristica propria di tutte le fasi di transizione.

**M**a non c'è solo questo. Non c'è solo un fisiologico aprirsi di santuari una volta inaccessibili. Come in tutte le fasi di transizione c'è una sorda lotta di potere. Sbagliava chi aveva parlato di rivoluzione dolce. Le rivoluzioni dolci non esistono. E quanto più a lungo è durato un sistema di governo, tanto più difficile e duro è il cambiamento. E se negli anni di quel sistema di governo si sono annidati poteri eversivi, centri politico-criminali, affarismi sfrenati, è evidente che chi in questi nidi ha accumulato enormi fortune economiche e di carriera non è disposto a cedere il passo.

La questione non riguarda soltanto i partiti. Esiste ormai anche una questione che riguarda la burocrazia civile e militare nella quale c'è una maggioranza di persone leali, ma, come l'esperienza dimostra, ci sono nuclei di sleali, di cialtroni e di corrotti. Quanti Curiò ci sono nella magistratura? Quanti Poggiolini nella pubblica amministrazione? Quanti altri funzionari civili e militari hanno preso illecitamente i miliardi dei servizi?

La burocrazia repubblicana, per colpa non sua, è cresciuta lontana dal principio di responsabilità ed è stata educata a confondere lo Stato con il partito. C'è una visione non moderna dei problemi istituzionali, nel guardare alle vicende italiane solo con l'ottica dei partiti e della politica. Gravissime sono le responsabilità degli uni e dell'altra. Ma non può ridursi tutto ai partiti: potremmo amaramente scoprire tra qualche anno che non si cambia sistema politico senza cambiare a fondo le regole della burocrazia, in particolare il suo rapporto con il potere politico.

Oltre alla lotta politica, che non sempre si sviluppa con lealtà, c'è la lotta di alcuni uomini della burocrazia che puntano anche contro le più alte istituzioni pur di rafforzare vecchie alleanze, di trarre gli ultimi vantaggi, tentare condizionamenti, avviare negoziazioni. È certamente possibile che in questa fase possa maturare un'alleanza tra burocrati infedeli e uomini politici intenzionati a fermare con ogni mezzo il cambiamento. Questa miscela può essere distruttiva per la democrazia.

### VERTICE CEE

## L'incubo del lavoro riunisce i Dodici



Si è chiuso con un rinnovato messaggio di fiducia nelle prospettive dell'integrazione europea al vertice straordinario di Bruxelles. C'è l'impegno a lavorare alla realizzazione del trattato di Maastricht anche se l'«incubo» della crisi e della disoccupazione assorbe ora tutta l'attenzione. La sede della futura Banca centrale a Francoforte.

SILVIO TREVISANI ALLE PAGINE 10 e 11

### OCCUPAZIONE

## Fazio: in sei mesi persi 670mila posti di lavoro Nel '94 ripresa possibile

Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, resta ottimista: «Ripresa possibile nel '94». Ma lancia l'allarme occupazione: «Dall'inizio dell'anno sono scomparsi 670mila posti». Inoltre, secondo Fazio, la ripresa non riuscirà a riassorbire la disoccupazione. Bankitalia suggerisce poi la sua ricetta: «Servono più investimenti e più flessibilità».

ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 14

Veleno contro il Quirinale. L'ex funzionario del Sisde, Maurizio Broccoletti, sotto inchiesta per i fondi neri, ha detto ai giudici che i ministri degli Interni in carica dall'82 al '92 ne erano a conoscenza. Scalfaro: «Vogliono destabilizzare la democrazia». Scotti: «Il presidente ha ragione». Occhetto: «Clima torbido». Intanto, è stato arrestato l'ex direttore del Sisde, Malpica. Ricercati cinque funzionari già inquisiti.

GIANNI CIPRIANI VITTORIO RAGONE

ROMA. Lo scandalo dei fondi neri del Sisde rischia di travolgere il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ex ministro degli Interni, contro il quale sono state lanciate accuse gravissime. Accuse che hanno trasformato l'inchiesta in una mina vagante. L'ex funzionario del servizio segreto civile, Maurizio Broccoletti, ha dichiarato ai giudici che tutti i responsabili del Viminale, per un decennio, erano a conoscenza delle mazzette. Tirati in ballo anche Parisi, Improta, il ministro Mancino, l'ex ministro Salvo Andò. Sdegnata la risposta del Quirinale:

NINNI ANDRIOLO ALLE PAGINE 3 e 4



Il presidente Scalfaro

Un dossier consegnato alla magistratura di Napoli: venivano omissi i controlli

## «Il sangue per le trasfusioni era a rischio»

### Tremenda accusa della Cgil a Poggiolini

### AVVENIRE

## Di Pietro Cusani 2° round



BRANDO RIPAMONTI A PAG. 9

Poggiolini ha avallato la commercializzazione di plasma non controllato? Se lo chiedono i giudici di Napoli, che ieri hanno ricevuto un dossier-denuncia dalla Cgil. Nell'incartamento, che contiene centinaia di pagine, si parlerebbe anche di medicinali altamente pericolosi, di cui sarebbe stata permessa la distribuzione. Il commento in Procura: «Si è aperta una porta su uno scenario agghiacciante».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Nell'inchiesta sul caso-Poggiolini ieri è entrata la parola «Aids». C'è il sospetto infatti che l'ex direttore del servizio farmaci presso il ministero della Sanità abbia avallato la commercializzazione di plasma non controllato. Questo plasma, perciò, potrebbe avere veicolato virus, compreso quello dell'Aids. Duilio Poggiolini, che ha fatto parte anche del Cip farmaci, potrebbe inoltre avere autorizzato la distribuzione di medicine contenenti sostanze altamente pericolose.

Lo rivela la Cgil, in un dossier che, secondo commenti raccolti in ambienti giudiziari, «apre una porta su scenari agghiaccianti». L'incartamento, che contiene centinaia di pagine, è stato consegnato ieri al giudice Domenico Zeuli, di Napoli, dal segretario confederale Cgil, Walter Cerfeda, e dal responsabile sanità, Ivan Cavicchi. I due poi sono stati ascoltati a lungo dal magistrato. Due giorni fa, Nicola Savino, sottosegretario alla Sanità, aveva avanzato il dubbio che il tesoro dei coniugi Poggiolini sia il frutto di un colossale traffico di stupefacenti.

A PAGINA 8

### INTERVISTA

## Caponnetto Sinistra, ora governa



ALBERTO LEISS A PAG. 2

### PARABOLICO

## Viganò Le donne, l'amore



A PAGINA 17

## La candidata del Centro: è gravissimo ma non rinuncio

# Palermo, manca una firma

## Elda Pucci fuori corsa

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Per una firma mancante sul certificato antimafia la commissione elettorale ha escluso Elda Pucci dalla corsa a sindaco di Palermo. Immediata la reazione dell'eurodeputata repubblicana: «È un episodio gravissimo. È così che si provoca sfiducia nello Stato democratico». Pucci ha subito presentato ricorso: «Per ora resto candidata, non rinuncio alla mia battaglia».

Mario Segni definisce «grottesca» l'esclusione e chiede l'abolizione di «un certificato che è uno degli orpelli più inutili della nostra burocrazia». Sempre a Palermo per vizio di forma la commissione elettorale ha escluso anche cinque candidati a consigliere della Rete.

A PAGINA 7

## Le nozze d'oro di Giulietta e Federico

CLARA SERENI

Pochi mesi fa ho avuto la fortuna di partecipare ad una festa bellissima: il compleanno di un uomo che compiva ottant'anni. Un uomo che stava per morire. Intorno a lui, consapevoli, testimoni di una vita intera, di tutto ciò che quell'uomo aveva saputo regalare al mondo, segnando della sua presenza tante vite e tante storie. Accanto a lui sua moglie, allegra nei brindisi malgrado la disperazione: alle nozze d'oro non sarebbero mai arrivati, dunque fu quella l'occasione anche per un consuntivo di coppia, alla fine di un percorso che avevano compiuto insieme.

Una festa piena di regali, fiori, spumante: quasi un risarcimento di tutta la bellezza, dell'agio che poche volte avevano potuto assaporare nella loro vita, fatta di sacrifici, di rinunce sul presente in vista di progetti non sempre realizzati, di dolori non leniti. Una vita «qualsiasi», alla fine della quale, però, quell'uomo

e quella donna si portarono dentro il segno visibile - regali, fiori, brindisi - di quanto il loro agire si fosse intrecciato con la vita degli altri, di tanti altri.

Al momento delle candeline, quell'uomo ringraziò sua moglie per tutto ciò che di buono gli aveva dato la vita, e altrettanto fece lei. Dimenticarono per un momento tutto il mondo attorno, perfino i figli, la carne della loro carne, per darsi che nessuno dei due, senza l'altro, avrebbe mai raggiunto quel finale gioioso, che l'ombra pesante della morte non poteva comunque rubargli.

Poi le candeline, spente con un soffio affaticato ma accolto dall'applauso di tutti: di gratitudine, di testimonianza, senza gelosie per la fragile campana di vetro in cui visibilmente si erano rinchiusi.

Regali, fiori e champagne non sono certo mancati, nella lunga vita insieme di Giulietta Masina e Federico Fellini, né sono mancati i riconoscimenti, reciproci e dall'esterno. Eppure la festa per le loro nozze d'oro non sarebbe di più, un anniversario tra i tanti: perché anche nella loro vita straordinaria non tutto certo è andato come si voleva che andasse; perché il lungo cammino che hanno intrapreso cinquant'anni fa rischia oggi non solo di concludersi nel dolore, ma di strangiarsi nella volgarità degli altri; perché le invenzioni, le magie che la loro vita insieme ha prodotto hanno segnato la vita di tanti, donne e uomini che oggi vorrebbero testimoniare con loro, accanto a loro, l'affetto e la gratitudine.

Ma nella sala di rianimazione del Policlinico di Roma sono proibite le feste ed è giusto che sia così, c'è bisogno di un grande silenzio per affrontare la sofferenza. Niente brindisi dunque, niente applausi per Federico e Giulietta: e neanche festa, allora?

Forse un modo c'è: tante candeline per riscaldare la notte. Una candolina accesa non è il flash dei fotografi, non crepita come gli applausi, non fa rumore e neanche ferisce gli occhi, non infrange la campana di vetro cui anche la loro coppia ha diritto. Una candolina è per dire che il filo di una vita si consuma ma intanto fa calore, e luce. Una candolina è per stare accanto senza parole, senza dar fastidio, senza pretendere risposte, per trasformare in un segno chiaro la riconoscenza e il rimpianto.

Mi piace pensare a cinquanta candeline silenziose - o magari mille, o di più - per illuminare la difficile festa di Giulietta e Federico: una piccola magia alla portata di tutti, un risarcimento offerto a chi tante magie ha regalato a tutti. E la notte sarà forse un pochino meno buia, per loro e per noi.

## Vaticano: lo spettro dell'eutanasia aleggia nel mondo

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Chiesa cattolica rilancia l'offensiva contro «lo spettro dell'eutanasia che aleggia minacciosamente nel mondo». Ne ha parlato monsignor Renato Raffaele Martino alla sessione dell'Onu, attaccando un modo diffuso nella società secolarizzata di considerare gli anziani e gli handicappati solo sulla base di «calcoli finanziari». La società contemporanea - ha rilevato mons. Martino - «sembra avere l'abilità di estendere l'aspettativa di vita degli individui ma poi vorrebbe liberarsene quando sono considerati un peso». Vale a dire che, da una parte, ci si sforza sul piano della ricerca per prolungare la vita umana o, comunque, per renderla più accettabile possi-

bile, mentre si arriva a farne a meno» quando, a causa di una malattia che produce sofferenza, non si ha la forza di confrontarsi con il dolore umano nell'assistere un essere umano che muore. «È per questo - ha proseguito - che, in questa logica perversa del solo denaro e del solo profitto, non ci si limita più a chiedere l'assoluzione dell'uccisore «per pietà», ma si vuole la legittimazione della stessa eutanasia in nome di una mentalità umanitaria, materialistica o secolarizzata». La crociata della Chiesa contro le alienazioni del nostro tempo ha visto anche un affondo contro il capitalismo. Il cardinale Fiebigery ha attaccato l'economia di mercato in quanto «non rispetta affatto la libertà di tutti gli esseri umani».

A PAGINA 13

In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**ITALIANA**  
Classici da rileggere  
LUNEDÌ 1 NOVEMBRE  
VITTORIO IMBRIANI  
DIO NE SCAMPI  
DAGLI ORSENIGO  
I LIBRI DELL'UNITÀ